

Gli anziani della Campania sono i più fragili d'Italia

“Serve un piano sanitario”

Allarme della Fondazione **Gimbe**: la media nazionale degli assistiti non autosufficienti è di 40,2 su mille; nella nostra regione (buona ultima in classifica) solo 4,1 su mille

Anziani e fragili: sfacelo – Campania. L'impietosa fotografia di una regione ultima per servizi dedicati alle fasce di popolazione che maggiormente avrebbero bisogno di assistenza, arriva da “**Gimbe**”, la fondazione presieduta da **Nino Cartabellotta**. I dati sono, come sempre, quelli che grazie al confronto numerico rivelano differenze macroscopiche tra centro-nord e sud del Paese. Tanto più intollerabili, quanto più alta è la voce istituzionale locale di chi inneggia trionfante al “miracolo della sanità campana”.

La media nazionale, cardine intorno al quale ruota (o dovrebbe ruotare) tutto il sistema, è di 40,2 assistiti non autosufficienti per 1.000 abitanti: una fascia di cittadini dai 75 anni in su, in trattamento socio-sanitario residenziale. Basta riportare la condizione della Campania, abbondantemente sotto la media con 4,1% di persone assistite. Ultima in classifica. La variabilità regionale oscilla, si legge nella nota **Gimbe**, dai 56,2% del Veneto ai 4,5 della Calabria: «Su questo indicatore – commenta Cartabellotta – va segnalato che, secondo i parametri definiti dal ministero, solo 5 regioni risultano adempienti: Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana e Veneto».

D'altro canto le famiglie, nel cui nucleo convive un congiunto anziano, spesso non autonomo, sono quelle che devono ve-

dersela da sole. Non potendo contare sul alcun supporto istituzionale da parte delle Asl e dai comuni, il più delle volte sono costrette a ricorrere a badanti o assistenti socio sanitari da pagare in proprio. E si tratta di un capitolo di spesa che i meno abbienti non possono permettersi. Con la conseguenza che il fattore rappresentato dalla deprivazione sociale va a ripercuotersi sulla salute e sulla vita media.

Non va meglio in campo oncologico dove, a fronte di una media nazionale del 28,4 per cento di morti assistiti dalla rete di cure palliative, sul totale di deceduti per tumore, la Campania è attestata al 12 per cento, cioè su meno della metà.

Perché si discute di tutto questo solo adesso? Perché, appena una settimana fa, nella commissione Affari sociali del Senato, si è tenuta l'audizione della Fondazione sullo schema del “Decreto anziani” predisposto dal governo, il decreto che dovrebbe dare risposta ai bisogni assistenziali di oltre 14 milioni di anziani.

Il provvedimento che li riguarda e che fa riferimento ai ben noti “Lea”, i Livelli essenziali di assistenza, e ai più recenti “Leps”, i Livelli essenziali delle prestazioni sociali, rappresenterebbe lo strumento mirato a colmare i divari tra le regioni (in particolare tra quelle del nord e quelle meridionali), di fatto va ad infrangersi con l'autonomia differenziata.

Esattamente il contrario dell'obiettivo prefissato. Cioè, cancellare le inique disuguaglianze che oggi penalizzano i diritti civili e la dignità delle persone più deboli e più fragili: «L'assenza di finanziamenti dedicati ai vari interventi fanno, al momento, del decreto un'eccellente ricognizione di tutte le misure di cui possono beneficiare le persone anziane, ma la cui attuazione è fortemente condizionata, oltre che dall'emanazione di numerosi decreti attuativi, dalle risorse e dalle rilevanti disuguaglianze regionali. La vera sfida che questo provvedimento lancia – conclude il presidente – è se il Paese è pronto per istituire un Servizio socio-sanitario nazionale, con relativo fabbisogno finanziario. E lo dico sia perché ormai non è più possibile per i cronici e gli over 65 differenziare i bisogni sanitari da quelli sociali, sia perché tutte le erogazioni in denaro disposte dall'Inps non hanno vincolo di destinazione e, quindi, non vengono sottoposte ad alcuna verifica oggettiva. Vuol dire che per loro è impossibile stimarne il reale ritorno in salute e qualità di vita».

– **giuseppe del bello**



Il presidente Nino Cartabellotta



Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe:

“La vera sfida che questo provvedimento lancia è se il Paese è pronto per istituire un Servizio socio-sanitario nazionale, con relativo fabbisogno finanziario. E lo dico sia perché ormai non è più possibile per i cronici e gli anziani over 65 differenziare i bisogni sanitari da quelli sociali”.

L'agenda della settimana



Santobono Arriva al Santobono l'“ABF Digit al Lab”, supporto di “Andrea Bocelli

Foundation” a I polo pediatrico diretto da Rodolfo Conenna (nella foto a sinistra).



Monaldi Attivata nella Biochimica del Monaldi (manager Anna Iervolino, foto), la procedura

per diagnosticare il deficit di Alfa-1-antitripsina, patologia rara del sistema respiratorio.



Benevento Nella Chirurgia epato-biliare e pancreatica del Fatebenefratelli di Benevento diretta da

Alessandro Arturi (foto) si esegue la procedura Eras (mininvasiva) per le metastasi epatiche.

◀ Anziani

A sinistra, anziani un una Rsa: Campania all'ultimo posto per l'assistenza

